

## Forlì e provincia

## UNIVERSITÀ

# Facoltà di medicina, approvata la richiesta di nuovi docenti

Previsto un totale di 10 posti di ruolo, tra professori ordinari, associati e ricercatori a tempo determinato. Il rettore: «Malgrado l'emergenza conclusa la fase di programmazione»

## FORLÌ

Prende forma e sostanza l'insegnamento della facoltà di Medicina dell'Alma Mater di Bologna in Romagna. In vista della partenza dei nuovi corsi di Medicina e Chirurgia a Forlì e a Ravenna, per l'anno accademico 2020-21, il consiglio di amministrazione dell'Alma mater ha approvato, ieri, la richiesta dei posti avanzata dai Dipartimenti di Area medica, per un totale di 10 posti di ruolo, tra professori ordinari, associati e ricercatori a tempo determinato. La programmazione, da coprire mediante finanziamento esterno nell'ambito del progetto Romagna salute per l'anno 2020, è stata concordata con il prorettore alla didattica Enrico Sangiorgi.

I docenti di riferimento dei due nuovi corsi di Medicina sono stati individuati innanzitutto mediante le risorse di organico già disponibili in Ateneo e ora vengono integrati grazie ai sostenitori del territorio romagnolo per cui sarà possibile finanziare posti da professore di prima e seconda fascia e da ricercato-

re a tempo determinato, nonché unità di personale tecnico amministrativo a tempo determinato, finalizzati al funzionamento a regime dei due nuovi corsi. L'istituzione dei corsi di laurea in Medicina e Chirurgia con sede a Forlì e Ravenna, è parte integrante del Progetto "Romagna Salute", un progetto articolato sulla salute, prevenzione e sviluppo tecnologico, con azioni multiple e diversificate su tutto il territorio romagnolo e lo sviluppo di una rete formativa per tirocini e scuole di specializzazione che abbraccerà anche Cesena e Rimini, con un innovativo Institute for Health a Rimini e un nuovo percorso di Biomedical Engineering a Cesena.

«Si tratta di un risultato molto importante - afferma il rettore dell'università di Bologna, Francesco Ubertini -. Malgrado l'emergenza che stiamo vivendo, i Dipartimenti sono riusciti tutti a portare a termine la fase di programmazione per il nuovo reclutamento, e anche i nostri uffici

dell'amministrazione hanno fatto un importante lavoro di coordinamento che ci consentirà di non bloccare lo sviluppo della nostra comunità professionale. Quand'anche questa fase di emergenza dovesse prolungarsi, abbiamo gli strumenti tecnologici per provvedere ai nuovi bandi e proseguire, in modalità da remoto, le procedure concorsuali che sono per noi fondamentali».

I due corsi di Medicina si appoggeranno all'Ausl Romagna e saranno sostenuti da numerosi enti locali e finanziatori privati. Il costo stimato per i prossimi 20 anni è di 33 milioni di euro. Serinar, attraverso il Comune, ne metterà sul piatto poco più di 11. Il resto arriverà dalla Fondazione cassa dei Risparmi di Forlì, dall'Istituto oncologico romagnolo, da Ior, dal Gruppo Villa Maria e da due realtà imprenditoriali locali: Italo Carfagnini, attraverso Macifin, e Maria Grazia e Giuseppe Silvestri.

**2020/21**  
**L'AVVIO**  
**DEL**  
**CORSO**  
**DI LAUREA**



L'ingresso del teaching hub di Forlì. FOTO FABIO BLACCO

## Nuova via Emilia, il Comune prepara le carte per gli espropri

Venerdì il progetto di fattibilità tecnica ed economica passerà in commissione

## FORLÌ

Nuova via Emilia, un passo avanti. Il progetto di fattibilità tecnica ed economica redatto da Forlì mobilità integrata per la realizzazione dell'infrastruttura arriverà venerdì prossimo in commissione consiliare in una seduta che si terrà in collegamento video in base alle restrizioni dovute all'emergenza coronavirus.

Il testo prevede anche una variante al POC per consentire la fase degli espropri indispensabili alla realizzazione dell'opera.

I finanziamenti ci sono già, per un totale di 7,5 milioni di euro. Con questo importo sarà messo in cantiere un primo stralcio, che collegherà via Mattei alla tangenziale di Forlimpopoli e un secondo tratto da via Selva a via del Bosco. Il tempo di realizzazione stimato è di circa tre anni.

Il passaggio successivo prevede la costruzione di una nuova strada a scorrimento veloce che



Via Mattei a Villa Selva. Da qui partirà la nuova via Emilia. FOTO BLACCO

unirà la tangenziale di Forlimpopoli con Cesena. C'è già un piano di massima elaborato da Forlì Mobilità integrata. Manca invece il denaro in cassa pronto all'uso. E secondo i conti ne servirebbe parecchio. In questo caso mancano però i finanziamenti. In base allo studio di fattibilità, dovrebbero servire 60 milioni di euro.

L'obiettivo finale, al quale si arriverà tra anni, è di avere un nuovo asse di collegamento che da via Mattei si agganci alla tan-

genziale di Forlimpopoli e da lì viaggi diretto verso Cesena consentendo di potersi spostare da una città all'altra in un tempo che si stima di poco superiore ai dieci minuti rispettando un limite di velocità a 90 chilometri orari.

Il nuovo "racordo" dovrebbe avere due corsie, occupando una larghezza di 10 metri e mezzo e correre sempre in piano senza avere tratti di sopraelevazione o altre opere di particolare impatto.

## Forlì esce dall'Unione Valentina Ancarani critica la scelta del Comune

La consigliera provinciale: «È il momento in cui politica e amministratori devono alzare la voce»

## FORLÌ

La giunta comunale di Forlì porterà lunedì in consiglio la scelta di esercitare il recesso dall'Unione dei Comuni. Una decisione che solleva le critiche di Valentina Ancarani, consigliera provinciale e comunale a Forlì. «Mai avrei pensato di dover scrivere un commento di questo tipo, nel momento di crisi peggiore per l'Italia e il mondo dal dopoguerra ad oggi. Quando tutti gli amministratori pubblici locali sono impegnati ad affrontare temi come la distribuzione dei bonus spesa, l'approvvigionamento degli ospedali, l'assistenza dei più fragili, a Forlì il consiglio comunale è chiamato, il 6 aprile, ad esprimersi sull'uscita del Comune di Forlì dall'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese. Come se questa, adesso, sia la priorità. Il concetto di Unione è semplice ma allo stesso tempo intriso di significato politico e sociale: non devono esistere cittadini di

serie A e di serie B e chi può dare di più in termini di risorse e competenze professionali si metta a disposizione degli altri. In questi anni molte cose non sono andate, è doveroso ammetterlo e ricordarlo, ma da chi oggi critica questo progetto non ho sentito un'analisi, un approfondimento, una proposta innovativa. Ora si vuole buttare tutto alle ortiche, a partire dal duro lavoro compiuto in questi anni dai dipendenti, quelli dimenticati, quelli che non sono mai stati sotto i riflettori, che si sono barcamenati tra difficoltà e lotte intestine per garantire il funzionamento di un Ente complesso, spinti dalla volontà di dare gambe al progetto e alle finalità per cui era stato pensato. E chi sarà a farne le spese? Il cittadino, specie quello che vive in aree già critiche. È quindi il momento in cui politica e amministratori devono alzare la voce: chi tace ora sarà complice. Zattini, che dell'Unione è stato fautore e uno dei sindaci fondatori, una presenza importante in tutti questi anni all'interno dell'Ente che ora vuole sciogliere, fugge dalle sue responsabilità politiche e vuol gettare il bambino con l'acqua sporca».